

# XVI° Premio Letterario Internazionale



Napoli Cultural  
Classic

Con i Patrocini Morali

della Edizioni Giuseppe Laterza di Bari

dell'Associazione Poesia e Solidarietà di Trieste

dell'Associazione Culturale-Musicale Il Cenacolo di Bisceglie.

Sezione Testo Teatrale

## FINALISTA

con l'Opera "Impossibilità di essere un delfino" di

*Sabrina Scansani*

La bella intuizione del testo "Impossibilità di essere un delfino" è la resa scenica di un tempo sospeso, sorprendentemente attuale in questo oggi epidemico.

L'attesa che l'evento accada, ma che questo venga continuamente sabotato da banali circostanze, è il terreno su cui si gioca la storia. È la metafora sfolgorante del quotidiano, la banalità di un *qui e ora* che ognuno di noi vive sulla pelle ogni giorno.

Con il sapiente dosaggio delle battute, l'autore fa muovere i personaggi sulla pedana quasi fosse una partita a scacchi: una *guerra* tutta giocata al limite della comunicazione. Non credo sia un caso che il titolo faccia riferimento al delfino, un animale capace di comunicare anche sott'acqua e che l'incomunicabilità sia, di contro, la caratteristica dei protagonisti che la praticano fuori dall'acqua. Nel limite del bordo vasca.

Una partita a scacchi dunque, giocata con solo due regine e destinata a un finale senza vincitori, né vinti. Eppure le mosse sono attente, logiche, a volte surreali ma in ogni caso verosimili.

Interessante è l'uso di un terzo personaggio che appare e scompare sullo sfondo come la nebbia, e per questo sembra la figura sfuggente di un re presente nella mente dell'una e dell'altra regina, filtrato ora in un modo ora nell'altro. L'uomo costringe le due donne protagoniste a mettere in campo la loro vita segreta, la parte intima, e questo re affila le armi del suo esercito da lontano. La proiezione dell'uomo, il suo non esser in scena, amplifica la possibilità di esser fondamentale in alcuni passaggi.

La scrittura è algida, di sintesi, in grado di aumentare la contemporaneità del testo. È proprio il tema dell'incontro verbale, il vero diamante dell'opera, che ha come suo castone il senso dell'attesa, dell'impotenza. Al contempo, abbiamo la possibilità di vedere in azione personaggi completamente padroni del loro destino incedere sul dubbio, sulla paura.

Un destino letto come specchio fugace dell'opportunità della mente di sopravvivere a questo tempo annichilito, dove scegliere non è un'opportunità: è una battaglia.

*Andrea Ciresola.*